



CLUB ALPINO ITALIANO
COMITATO SCIENTIFICO MIRANO
CORSO NATURALISTICO
BOSCHI E ALBERI DELLE ALPI

SABATO 3 AGOSTO 2024

DOLOMITI AMPEZZANE
ALPE DI PATÓR e CINQUE TORRI
NEL REGNO DEI CEMBRI E LARICI

Itinerario	Un circuito che ci permetterà di frequentare uno dei posti più panoramici e suggestivi delle Dolomiti, dove le tracce della Grande Guerra sono evidenti. Ci troveremo su ambienti dell'orizzonte alpino, dove domina la vegetazione caratteristica peccio, larice e cembro.	
Tempi	4/5 ore	
Dislivelli	Salita 400 m	Discesa 400 m
Grado di difficoltà	Escursionistica e EE	
Interesse	Paesaggistico, floristico, faunistico, storico, culturale, fotografico	
Equipaggiamento Attrezzatura	Scarponcini comodi, calzettoni termici e traspiranti, pantaloni in tessuto leggero; maglietta intimo traspirante, pile, giacca a vento, occhiali da sole, zaino, borraccia o termos, crema solare, fotocamera, biancheria di ricambio. Bevande e cibi di facile digestione e velocemente assimilabili. Macchina fotografica, binocoli.	
Cartografia	Carta Tabacco: 03 Dolomiti d'Ampezzo, scala 1:25.000	
Accompagnatori	Ugo Scortegagna (AE - ONCN), Luca Barban (ONCN)	
ISCRIZIONI	Ugo Scortegagna (ugoscorte@yahoo.it) – 338 3858297	
Ritrovo	Direttamente sul posto - Ore 9,30 (Casello Ra Nona 1985 m –Strada Cortina Passo Falzarego) Oppure ore 7,00 Entrata PASSANTE SPINEA MIRANO	
Note	Sarà a insindacabile giudizio degli Accompagnatori responsabili ogni variazione di itinerario e/o programma, in funzione delle condizioni atmosferiche, del percorso e della preparazione del gruppo.	

IL LUOGO

L'alta val Cošteàna, sul versante destro orografico si sviluppa l'escursione, fino a raggiungere con le varianti proposte la sommità del crinale spartiacque, è uno dei luoghi più suggestivi delle Dolomiti orientali. Il paesaggio si apre a 360 gradi con visioni grandiose, che non suscitano ammirata attenzione soltanto per l'imponenza, come nel caso dell'incombente Tofana di Ròzes, ma anche per la singolare morfologia glaciale o per l'improbabile e grandiosa architettura delle rovine naturali che caratterizzano la stessa dolomia. La Croda Negra, con le dorsali arrotondate dalla potente forza abrasiva dei ghiacciai quaternari e soprattutto le Cinque Torri, con il caratteristico aspetto di ciclopico maniero diruto, costituiscono altrettanti elementi caratterizzanti per questo ambiente sommitale, frequentatissimo ma non per questo adeguatamente apprezzato nei suoi molteplici aspetti.

La presenza del tipico bosco di frontiera altitudinale, ovvero del lembo estremo della foresta dolomitica costituito da una rarefatta formazione di larice e pino cembro, conferisce all'ambiente luminosità e ricchezza, che diviene suggestiva nota cromatica con la fioritura del sottobosco di rododendri.

IL PERCORSO

Dalla rotabile della val Cošteàna attraversando un ponticello di legno che supera il Rio Lagazuòi si accede alla vasta conca prativa di Pian dei Menis. Seguendo il segnavia n. 440 si costeggia il margine del prato, che nei primi giorni di giugno si colora delle timide fioriture della primula farinosa e della soldanella alpina, mentre i fiori della

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Mirano "Alberto Azzolini" APS

Via Belvedere, 6 c.p. 56 30035 Mirano (VE) tel. 348 41 38 588

e_mail: escursionismo@caimirano.it - internet: www.caimirano.it



CLUB ALPINO ITALIANO
COMITATO SCIENTIFICO MIRANO
CORSO NATURALISTICO
BOSCHI E ALBERI DELLE ALPI

calta splendono sulla sponda dei ruscelli che confluiscono nel Rio Lagazuòi; sulla sinistra si innalza imponente la piramide dolomitica della Tofana di Ròzes.

Superata quindi la conca di pascolo, tenendosi al suo margine orientale, si comincia a salire sui dossi, alla base del versante nord della Cròda Negra, ammantati da un rado bosco di larice, pino cembro e mugho. L'erica forma folti cuscini tra i cespugli di rododendro rosso e di salice glabro e il sentiero, agevole, sale con moderata pendenza.

Lungo il sentiero fatte di lepre variabile e di volpe rivelano la presenza di due mammiferi ed il rapporto ecologico tra preda e predatore, mentre il fringuello canta dalle fronde dei larici. Dopo circa mezz'ora si giunge così alla sommità del costone, in vista della conca del monte de Potór, con il rifugio Scoiattoli che si straglia, verso est, alla sommità del crinale. Il sentiero piega ora verso destra e sale con pendenza più accentuata verso la sommità del crinale. Il sentiero piega ora verso destra e sale con pendenza più accentuata verso la sommità di un secondo costone, con splendida vista sull'Averau e sulle Cinque Torri; verso lo sbocco di val Cošteàna si erge la gran mole del monte Cristallo. Superata quota 2100 si riprende a salire dopo un tratto in falso piano e si accede ad una soglia glaciale, con il paesaggio che si apre, mentre il bosco di conifere si dirada e si dissolve lentamente, lasciando sugli esegui lembi di pascolo le spoglie calcinate di alberi secolari. Tra gli sfasciumi grossolani ed i giganteschi macigni delle frane postglaciali scesi dalle pareti nord dell'Averau, si osservano folte formazioni prostrate di erica, camedrio alpino, di ginepro nano e rododendro cistino, mentre compare il rododendro peloso. Si affronta quindi un gigantesco macereto, tra sparute zolle su cui la vita vegetazionale tenta di affermarsi grazie al tenace sforzo della carica rigida; si transita sotto i piloni della seggiovia, dove non è difficile osservare, nelle ore tranquille del giorno, grosse marmotte godersi il sole sui macigni.

Si giunge quindi al bivio con il sentiero che sale ai rifugi Averau e Nuvolau; ci si tiene sulla sinistra e si segue il segnavia n. 439 (rifugi Scoiattoli e Cinque Torri). Dalla sommità della conca scendono, nella primavera sommitale, acque di fusione nivale, alimentate dalle numerose lingue di nevaio ancora presenti. Si osserva qui il volo di piccoli branchi di fringuelli alpini e si giunge in breve al dosso ventoso del rifugio Scoiattoli, dove lembi di pascolo magro sopravvivono al sistematico e intenso calpestio delle folle di visitatori in estate. Dopo la sosta di rito presso il rifugio Scoiattoli si prende la dorsale denudata dal transito degli escursionisti e si procede verso il complesso dolomitico delle Cinque Torri, che chiude l'orizzonte verso est. Giunti così alla base del bastione principale si piega a sinistra e si sale tra giganteschi macigni, costeggiandone il versante nord.

Il sentiero, in questo tratto, non risulta segnato e le numerose tracce dovute al passaggio degli scalatori potrebbero indurre in errore. Ci si tiene comunque alla base della parete e si sale ad una piccola forcella di sfasciumi grossolani.

Il paesaggio delle Cinque Torri che si coglie in questo tratto è quello affascinante, generato dallo sfacelo della dolomia: grandi macigni di frana, macereti, pinnacoli, blocchi rocciosi giganteschi spaccati dagli agenti esogeni e dai movimenti tettonici si alternano e si sovrappongono a formare un suggestivo parco geologico pietrificato. Al margine del castello diruto si scorgono inoltre gli apprestamenti, recentemente ricostruiti, delle postazioni belliche italiane, con gradinate, ricoveri e muretti a secco da cui domina l'intero tratto superiore della val Cošteàna. Rare primula orecchia d'orso e cinquefoglia delle Dolomiti colonizzano le fessure dei macigni.

Dalla forcelletta si affronta la ripida discesa lungo un canalone dirupata e ingombro di sfasciumi grossolani e di macigni. Giunti in breve alla base del versante di frana si scorge il sentiero, ben segnato, che percorre il versante nordorientale delle Cinque Torri.

Il paesaggio che si apre da questo punto è ampio e affascinante, con le affilate guglie della Croda da Lago in primo piano e la grandiosa sequenza che, dall'Antelao, giunge alle Tofane attraverso il Sorapìš, la Cròda Marcora, i Cadini di Misurina, il Cristallo e il Pomagagnón. Si compie quindi un breve percorso tortuoso e si incontra un segnale che indica rifugio Cinque Torri (a destra) e piazzale seggiovia (a sinistra). Si segue il sentiero a sinistra e si percorre un suggestivo tratto in discesa, che si fa via via più accentuata. Il sentiero si sviluppa in trincea, tra muretti a secco perfettamente ripristinati che si alzano ad altezza d'uomo. Ci si tiene a destra, si supera una piccola grotta artificiale (ricovero di guerra) e ci si inoltra così nel bosco di larice e cembro, e ci si inoltra così nel bosco di larice e cembro, che si infittisce progressivamente; il richiamo insistente della nocciolaia accompagna questo tratto dell'escursione.

Raggiunta la stradina asfaltata che sale al rifugio Cinque Torri, si prende ora a sinistra in direzione di Bàin de Dònes. Grandi larici e cembri formano un bosco rado che avvolge la strada su cui transitano rare auto. La Tofana di Ròzes incombe con i propri bastioni che si tingono d'arancione tenue nella luce del pomeriggio primaverile. Dopo un breve tratto d'asfalto, presso uno stretto tornante si segue il segnavia che indica il sentiero verso il fondovalle di Bàin de Dònes, procedendo in direzione ovest.

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Mirano "Alberto Azzolini" APS

Via Belvedere, 6 c.p. 56 30035 Mirano (VE) tel. 348 41 38 588
e_mail: escursionismo@caimirano.it - internet: www.caimirano.it



Nel sottobosco è nuovamente presente il rododendro rosso, con arbusti di madreselva alpina, sorbo degli uccellatori e piante di veratro comune, mentre nel livello arboreo compare il peccio; sul prato rinsecchito abbondanti fette rivelano la funzione di rifugio svolta da questi boschi per il camoscio, nei mesi invernali. La discesa si fa accentuata, compaiono rari arbusti di ontano verde e si raggiunge il breve la base del versante boscoso, tra radure prative sparse di delicate fioriture di zafferano alpino e circondate da peccio. Si affrontano alcuni saliscendi tra cespuglietti i mirtillo nero e si raggiungono le sponde del laghetto Bâin de Dònes, una graziosa pozza riempita di acqua cristallina dalla fusione dei sovrastanti nevai. Grandi cembali e pecci crescono presso le sponde, mentre si scorgono galleggiare numerose ovature di rana montagna (in primavera).

Giunti nel piazzale-parcheggio della seggiovia lo si attraversa diagonalmente e si sale il versante opposto imboccando la traccia di sentiero che segue la linea elettrica. Si superano frequenti ruscellamenti d'acque e ci si innalza nel bosco, tra radure al cui margine fioriscono vari fiori. Si giunge così in breve alla grande radura di Pian dei Menis, dove l'escursione si conclude nella luminosa, verde distesa del prato, solcato dalle acque dei ruscelli sulle cui sponde fiorisce, copiosa, la calta (ricordiamo che la descrizione dell'itinerario è stato svolta in giugno).

VARIANTE

Monte de Potòr – forcella Nuvolau (2125 m) – rifugio Averau (2413 m), seguendo il segnavia n. 440; 1 ora tra andata e ritorno.

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Mirano "Alberto Azzolini" APS

Via Belvedere, 6 c.p. 56 30035 Mirano (VE) tel. 348 41 38 588

e_mail: escursionismo@caimirano.it - internet: www.caimirano.it